

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

30° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 MARZO 1982

Presidenza del Presidente TAVIANI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Autorizzazione di spesa per l'acquisto o costruzione di immobili da destinare a sedi di istituti di cultura e di scuole italiane all'estero » (1740), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione con modificazioni) (1)

PRESIDENTE	Pag. 269, 271, 273
COSTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	271
GHERBEZ (PCI)	271
GRANELLI (DC), relatore alla Commissione	269
ORLANDO (DC)	272

« Concessione di un contributo al Servizio sociale internazionale — Sezione italiana — con sede in Roma » (1785), d'iniziativa dei deputati Aniasi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, relatore alla Commissione	274,
	275, 276

COSTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	275
GHERBEZ (PCI)	275

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Autorizzazione di spesa per l'acquisto o costruzione di immobili da destinare a sedi di istituti di cultura e di scuole italiane all'estero » (1740), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione con modificazioni) (1)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per l'acquisto o costruzione di immobili da destinare a sedi di istituti di cultura e di scuole italiane all'estero », già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Granelli di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

GRANELLI, relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevoli se-

(1) Il disegno di legge, nel testo approvato, assume il seguente titolo: « Autorizzazione di spesa per l'acquisto, costruzione o ristrutturazione di immobili da destinare a sedi di istituti di cultura e di scuole italiane all'estero ».

natori, questo disegno di legge che autorizza la spesa per l'acquisto o costruzione di immobili da destinare a sedi di istituti di cultura e di scuole italiane all'estero è stato doviziosamente esaminato nell'altro ramo del Parlamento sia attraverso la formazione di una Sottocommissione, che ha realizzato anche talune audizioni con funzionari del Ministero degli esteri, sia attraverso emendamenti che sono stati presentati dal Governo al testo iniziale.

Devo dire tuttavia che questa procedura, la quale dimostra lo scrupolo con cui l'altro ramo del Parlamento ha affrontato il problema, non ha apportato benefici sostanziali al provvedimento il quale, pur avendo una sua urgenza di fronte a talune necessità che — come fra breve dirò — non possono essere trascurate da nessuno, si pone tuttavia ancora una volta sulla linea dei provvedimenti-tampone necessari per rimediare alle necessità più urgenti e non su quella, che sarebbe auspicabile, di una valutazione più globale, programmatica, razionale dello sviluppo di queste nostre sedi diplomatiche o della nostra attività e presenza all'estero.

Fatta questa valutazione di fondo, devo dire che il provvedimento è abbastanza consueto: ricalca una legge precedente del 26 aprile 1974, n. 178, che aveva stanziato tre miliardi, ripartiti in sei esercizi finanziari, proprio al fine dell'acquisto o della costruzione di immobili da destinare allo scopo cui è rivolto il provvedimento stesso.

Questo disegno di legge protrae nel tempo, diciamo così, questa forma di intervento stanziando 3 miliardi e 600 milioni di lire, suddivisi in ragione di 600 milioni per anno, per il periodo 1980-1985. Naturalmente, la struttura di questo provvedimento è abbastanza simile a quella del precedente, ad eccezione delle modifiche che sono state introdotte alla Camera, e dà al Governo la possibilità di alienare o permutare immobili adibiti a scuole e ad istituti di cultura che non rispondono più alle necessità e di utilizzare il ricavato di queste vendite o i conguagli delle permutate per la ricostruzione o l'acquisto di nuovi stabili in sostituzione di quelli ceduti, in aggiunta anche alle possibilità finanziarie che attraverso questi stan-

ziamenti vengono messe a disposizione dell'Amministrazione.

Al riguardo, pare che esista un problema relativo alla contabilità dello Stato perchè la vendita e soprattutto l'acquisizione di nuovi immobili implica tutta una procedura che, in taluni casi, richiede anche l'autorizzazione con un decreto del Capo dello Stato. Quindi, i tempi sono lunghissimi anche se, in parte, sono stati resi più snelli dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627. Rimane però il problema di fondo, cioè di considerare quello in discussione — sentiremo poi il parere del sottosegretario Costa — soltanto come un provvedimento che tende a dare al Governo la possibilità di continuare a far fronte alle esigenze più importanti mentre l'approvazione dello stesso dovrebbe essere accompagnata da un invito al Governo a voler procedere ad una revisione in questo campo. Mi risulta comunque che proprio il Governo — non so se sia stato lo stesso sottosegretario Costa — nell'altro ramo del Parlamento ha annunciato che si dovrebbe organizzare un convegno di studio e di approfondimento di questi problemi, evidentemente, non solo relativamente alla struttura materiale ma al modo di concepire la presenza italiana all'estero.

Ma, al di là di questa riflessione, rimane da notare che, se non si fa un programma organico pluriennale in questo campo, la conseguenza pratica sarà che, mentre miglioreranno al massimo le strutture già esistenti, resterà in secondo piano il problema della presenza italiana nei paesi nuovi; si opererà insomma più su quello che c'è che non su quello che dovrebbe esistere; inoltre, perdurerebbe quasi una identità di valutazione tra gli istituti di cultura che hanno una loro logica e le scuole che ne hanno un'altra lasciando al Governo una discrezionalità eccessiva.

Infine, per concludere, vi è una valutazione finanziaria da fare perchè se si fosse in presenza di una programmazione organica di obiettivi da raggiungere e di oneri finanziari corrispondenti, probabilmente, mettendo insieme i finanziamenti statali, i proventi delle vendite e le possibilità di per-

mute si potrebbero mobilitare risorse finanziarie più massicce in ordine al principio della ristrutturazione. Ricordo, nella precedente legislatura, di aver sostenuto l'utilità di una programmazione del genere per le sedi diplomatiche per questo settore specifico.

Quindi, tenendo conto che esiste un parere favorevole della Commissione bilancio sul provvedimento in esame, sentito anche il parere del Governo, suggerirei di approvare il provvedimento stesso richiamando l'attenzione del Governo sulle osservazioni critiche che ho svolto nel corso del mio intervento.

In questo senso mi permetto quindi di presentare alla Commissione un breve ordine del giorno:

« La 3ª Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 1740, recante autorizzazione di spesa per l'acquisto o costruzione di immobili da destinare a sedi di istituti di cultura e di scuole italiane all'estero,

invita il Governo:

ad informare annualmente il Parlamento delle operazioni compiute sulla base del provvedimento e a predisporre un piano organico per le sedi di istituti di cultura e di scuole italiane all'estero in modo da tener distinti gli interventi in questi due settori — per stabilire motivate priorità di spesa — e da favorire una maggiore presenza dell'Italia nei Paesi di nuova indipendenza ».

0/1740/1/3

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

G H E R B E Z . Molto brevemente per dire che non vi è dubbio che riconosciamo la necessità — l'abbiamo sostenuto in più sedi — dell'adeguamento e della costruzione di sedi idonee e confacenti all'esigenza dei nostri concittadini all'estero sia per quanto riguarda le scuole sia per gli istituti di cultura; però, il presente disegno di legge non corrisponde, a nostro avviso, alle reali esigenze di come si debbono affrontare questi problemi. Le nostre osser-

vazioni coincidono con quelle dell'onorevole Granelli perchè è con ritardo che diamo una indicazione circa le priorità degli interventi a favore dei paesi in via di sviluppo ma, soprattutto, riteniamo che il controllo previsto nell'articolo 3 sia insufficientemente espresso, scarso ed inadeguato.

Inoltre consideriamo che il disegno di legge riguarda solamente costruzioni vecchie e nuove senza quel necessario piano organico che, invece, si dovrebbe avere confacentemente ad una politica che noi abbiamo già espresso presso la Commissione esteri della Camera dei deputati e in altre sedi e per la quale si è manifestato e determinato un orientamento unitario.

Questi i motivi per i quali, insieme al mio Gruppo politico, mi asterrò dall'approvazione, concordando invece con l'ordine del giorno presentato dal senatore Granelli.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

C O S T A , sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Vorrei illustrare brevemente due emendamenti che presento a nome del Governo. Il primo, all'articolo 1, è volto ad inserire la possibilità di destinare i fondi anche alla ristrutturazione, oltre che all'acquisto e alla costruzione di immobili; il secondo emendamento, all'articolo 4, fa decorrere dal 1982 (e non dal 1980) il lasso di tempo entro il quale potranno essere effettuate le operazioni in questione.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento credo che possano essere accolte in gran parte le richieste sostanziali del relatore, onorevole Granelli, e del rappresentante del Gruppo comunista perchè ci rendiamo conto tutti che occorrono due tipi di scelte: da un lato una programmazione più generale circa le funzioni degli istituti di cultura all'estero, dall'altra parte — invece — una programmazione avente riferimento almeno alla materia dell'edilizia.

Per quanto riguarda la programmazione più in generale abbiamo ritenuto opportuna una valutazione globale del problema verificando insieme i contributi che il Ministero degli esteri, attraverso gli istituti di

cultura, può dare effettivamente per la diffusione ed il mantenimento della cultura italiana all'estero. È per questo motivo, dopo una serie di interminabili convegni, conferenze e riunioni con i sindacati e con le forze politiche, che si è stabilita la data, 20 e 21 maggio prossimi, di un Convegno nazionale per accertare l'entità della presenza culturale italiana all'estero e la corrispondenza degli strumenti a questa presenza o a quella che si vorrebbe migliorare. Si tratta, credo, non solo di parlare delle scuole all'estero, ma degli strumenti nascenti da tutto ciò che oggi è presente attraverso gli istituti di cultura considerando che cosa gli stessi potranno fare tenuto conto che, oggi, il bilancio degli istituti di cultura all'estero è magro, a parte l'« iniezione » di questo provvedimento che è la seconda in questo decennio; infatti, vi è già stato un contributo, previsto dalla legge cui faceva riferimento il relatore, che per un quinquennio ha stanziato in materia di edilizia tre miliardi. Oggi arriviamo a tre miliardi e 600 milioni, che corrispondono a qualcosa di meno se riferiti a quello stesso periodo, ma che rappresentano comunque una « iniezione » almeno per i primi due anni consentendo, in qualche modo, una ristrutturazione agli istituti di Ankara, Caracas, San Francisco e Santiago.

Per quanto riguarda le scuole vi è il problema relativo alla fascia d'obbligo. Si tratta in particolare di sei Stati che hanno necessità d'intervento in materia di edilizia delle scuole italiane all'estero e sono: gli Stati Uniti, il Perù, l'Iran, l'Argentina, la Nigeria e l'Algeria.

Vorrei ora fare un passo indietro richiamandomi a quello che è stato detto poco fa. I quattro capitoli di bilancio dello Stato relativi agli istituti di cultura prevedono un onere annuale massimo di 3 miliardi e 900 milioni, cifra con la quale è difficile riuscire a prevedere una espansione degli istituti di cultura in aree in cui sarebbe più facile esportare cultura italiana. La valutazione della funzione degli istituti di cultura, ad esempio, in Stati in cui vi è una osmosi continua di informazione, di cultura, di notizie di attività economica come la Gran Bretagna, la Francia e gli Stati Uniti fini-

sce con l'incidere, nell'arco degli 80 istituti di cultura, in maniera rilevante; infatti, solo per questi tre Stati spendiamo il 25 per cento di tutto il bilancio perchè si tratta di aree più omogenee e quindi il discorso può essere fatto attraverso il canale dello Stato, ma anche attraverso altri canali come l'informazione normale, le aziende private, lo spettacolo.

Vorrei inoltre sottolineare come 27 degli istituti di cultura italiana all'estero non dispongano di proprie sedi demaniali: per essi si sostiene attualmente una spesa in canoni di locazione di 250 milioni annui, mentre per le scuole i canoni pagati ammontano a 180 milioni: globalmente più di 400 milioni vengono spesi in canoni di locazioni.

Non vorrei richiamare quanto è stato detto in merito all'argomento in discussione alla Camera dei deputati che, in gran parte, è complementare rispetto a quanto già affermato in questa sede.

Il Governo ha interesse ed intenzione a concludere presto almeno il discorso della programmazione che comporterà, nella sua esecuzione, non meno di dieci anni.

Dichiaro, quindi, di accogliere l'ordine del giorno del relatore Granelli e, a nome del Governo, auspico l'approvazione degli emendamenti da me presentati.

O R L A N D O. Brevemente per esprimere il mio consenso alla relazione del senatore Granelli e all'ordine del giorno che ha presentato.

Mi pare giusto che vi sia uno sforzo di coordinamento e di razionalizzazione; mi sembrava, comunque, che questo problema fosse già stato sollevato in occasione della discussione dei due ultimi bilanci e che il Ministero degli esteri avesse preso una iniziativa razionalizzatrice creando un comitato di coordinamento delle presenze culturali italiane all'estero richiamando l'attenzione di altri Ministeri e di altri istituti.

Un punto sul quale, invece, non sono d'accordo riguarda l'orientamento del Ministero di concentrare i finanziamenti su tre o quattro istituti di cultura perchè non abbiamo bisogno di esportare cultura italiana in quei paesi dove è possibile servirsi di altre iniziative (il viaggio del presidente

3^a COMMISSIONE

30° RESOCONTO STEN. (31 marzo 1982)

Pertini in America ci ha dimostrato la validità dell'opera meritoria della « Fondazione Agnelli » o di iniziative che potrebbero svilupparsi in altri settori).

Quello che occorre principalmente è avere una presenza maggiore proprio in quei paesi che hanno culture autonome e mi riferisco, soprattutto, ai paesi non allineati.

Ciò detto, ribadisco di essere d'accordo con l'ordine del giorno proposto dal relatore.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, passiamo all'esame ed alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 3.600 milioni, da ripartire in sei anni finanziari consecutivi a decorrere dal 1982, per l'acquisto o la costruzione di immobili da destinare a sedi di istituti di cultura o di scuole italiane all'estero. Per l'anno finanziario 1982, la quota viene fissata in lire 600 milioni. Le quote relative agli esercizi successivi saranno determinate con la legge finanziaria.

A tale articolo il rappresentante del Governo ha presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « per l'acquisto o la costruzione » con le altre: « , per l'acquisto, costruzione o ristrutturazione ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ora ai voti l'articolo 1 quale risulta dopo l'emendamento testè approvato.

È approvato.

Art. 2.

All'onere di 600 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1982 si provvede mediante riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro dello stesso anno.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 3.

È autorizzata la vendita dei beni immobili disponibili adibiti, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, a sedi di scuole ed istituti di cultura di pertinenza del patrimonio dello Stato e situati all'estero, quando la loro conservazione al detto patrimonio risulti non conveniente o non risponda agli scopi per i quali gli immobili stessi vennero costruiti o acquistati. Essi verranno indicati con decreto da emanarsi dal Ministro degli affari esteri di concerto con i Ministri delle finanze e del tesoro.

La vendita degli immobili ha luogo mediante contratti da stipularsi anche a trattativa privata o licitazione privata, qualunque sia il loro valore.

Qualora sussistano particolari ragioni di convenienza o di utilità, da indicarsi nel decreto di cui al primo comma del presente articolo, i beni immobili disponibili di pertinenza dello Stato potranno essere ceduti alla pari ovvero con conguaglio a favore o a carico dell'Erario in permuta di altri immobili qualunque sia il loro valore.

In deroga a quanto stabilito dagli articoli 7, primo comma, 9, terzo comma, 10, secondo comma, della legge 24 dicembre 1908 n. 783, e successive modificazioni, per i contratti di acquisto, costruzione, vendita e permuta di cui alla presente legge si applica il disposto dell'articolo 10, terzo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, modificato dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627.

Se la legge locale vieta il trasferimento di beni immobili, gli immobili di cui ai precedenti commi possono formare oggetto di negozi consentiti dalla stessa legge locale che permettano di perseguire indirettamente gli scopi della vendita o della permuta.

È approvato.

3ª COMMISSIONE

30° RESOCONTO STEN. (31 marzo 1982)

Art. 4.

I ricavi derivanti dalla vendita ed i conguagli attivi delle permutate di cui al precedente articolo 3 affluiranno ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata.

In relazione ai versamenti di cui al precedente comma, con decreti del Ministro del tesoro saranno effettuate assegnazioni di fondi nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, in aggiunta a quelle autorizzate dalla presente legge, nel limite massimo di lire due miliardi. Tali fondi saranno impiegati per la costruzione e l'acquisto di stabili da destinare a sedi di scuole e di istituti di cultura, in luogo di quelli venduti o permutati, ovvero in relazione a comprovate esigenze che si dovessero manifestare tra il 1980 ed il 1985 oltre a quelle a cui si farà fronte con la spesa indicata nell'articolo 1 della presente legge, e, unitamente ai fondi di cui al detto articolo 1, per provvedere al pagamento dei conguagli passivi delle permutate di cui al precedente articolo 3.

In conseguenza dell'emendamento approvato all'articolo 1 si rende necessario modificare anche il secondo comma dell'articolo 4 con un emendamento tendente a sostituire le parole: « per la costruzione e l'acquisto » con le altre: « per la costruzione, la ristrutturazione o l'acquisto ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti tale emendamento.

È approvato.

Il Governo propone, poi, un altro emendamento al secondo comma dell'articolo 4 tendente a sostituire le parole: « tra il 1980 ed il 1985 » con le altre: « tra il 1982 ed il 1987 ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4 nel suo insieme, con gli emendamenti testè accolti.

È approvato.

Art. 5.

Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministro degli affari esteri, sentito il Ministro della pubblica istruzione, presenterà al Parlamento una relazione contenente il primo programma di massima degli interventi. Dei programmi successivi si darà annualmente notizia nella Nota preliminare allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito. Avverto che, in relazione agli emendamenti introdotti nel testo, il titolo dovrebbe essere così modificato: « Autorizzazione di spesa per l'acquisto, costruzione o ristrutturazione di immobili da destinare a sedi di istituti di cultura e di scuole italiane all'estero ».

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo alla votazione finale.

Poichè nessuno domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

* * *

« Concessione di un contributo al Servizio sociale internazionale — Sezione italiana — con sede in Roma » (1785), d'iniziativa dei deputati Aniasi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

P R E S I D E N T E, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo al Servizio sociale internazionale — Sezione italiana — con sede in Roma », d'iniziativa dei deputati Aniasi, Bozzi, Compagna e Bianco Gerardo, già approvato dalla Camera dei deputati.

Onorevoli senatori, il disegno di legge oggi in discussione, del quale sono io stesso relatore, ha avuto un *iter* piuttosto tormentato alla Camera dei deputati. In quella

sede, infatti, sono stati presentati numerosi emendamenti, sottoscritti dagli onorevoli Chiovini, Riccardo Lombardi e Costa, che hanno completamente sostituito il testo iniziale. Alla fine è stato raggiunto un accordo fra i rappresentanti di tutti i Gruppi politici ed è stato varato il disegno di legge nel testo che abbiamo dinanzi.

Credo che tutti sappiano cosa sia il Servizio sociale internazionale, anche perchè dello stesso ci siamo dovuti occupare altre volte.

Per quel che mi concerne, in base alla mia esperienza di otto anni alla direzione del Ministero dell'interno, devo dire che si tratta di un organismo che effettivamente rende taluni servizi molto precisi e concreti; esso, pur disponendo di bilanci molto ridotti, svolge un'attività assai vasta e di gran lunga superiore a quella che potrebbe svolgere in relazione al contributo che gli viene dato dallo Stato.

Talune preoccupazioni erano sorte circa i rapporti di detto organismo con la Croce rossa, ma esse sono state superate nel corso del dibattito che si è svolto presso l'altro ramo del Parlamento.

Concludendo, quindi, raccomando alla Commissione di voler approvare il disegno di legge nel testo pervenutoci dalla Camera dei deputati.

Dichiaro ora aperta la discussione generale.

G H E R B E Z . Signor Presidente, desidero intervenire molto brevemente per dire che i senatori comunisti sono favorevoli all'approvazione di questo disegno di legge. Desidero però sottolineare che assai poco si conosce del programma che svolge la Sezione italiana di questo Ente. Inoltre, sarebbe opportuno verificare se vi sono state modifiche nell'attività istituzionale di tale Sezione.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Nella pagina 2 della relazione che accompagna la proposta di legge presentata alla Camera sono elencate in ben otto punti le attività che il Servizio sociale internazionale svolge.

G H E R B E Z . In realtà, però, noi conosciamo poco di quello che concretamente è stato fatto.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Dell'attuale attività dell'ente non ho esperienza diretta, mentre ne ho avuta, anni fa, quando io ero Ministro dell'interno: tale organismo svolgeva un lavoro di ausilio di alcune Direzioni generali sia dell'Interno che degli Esteri, le quali ricorrevano spesso ad esso. All'epoca, tale Ente riceveva dallo Stato un contributo che si aggirava intorno al 30 o al 40 per cento del proprio bilancio mentre oggi, invece, da quello che leggo, il contributo dello Stato è di circa il 75 per cento.

Tengo a sottolineare che questo Ente si giova dell'aiuto di personale che non percepisce alcuna retribuzione. Vi è, quindi, questo aspetto importante dell'utilizzazione di personale che svolge un lavoro pur essendo pensionato o essendo benestante.

Ripeto, per quel che mi risulta per la mia passata esperienza, le posso dire che la Sezione svolge le attività di cui ai punti 1, 3 e 4 citati nella relazione che accompagna il provvedimento; le altre attività di cui ora si parla mi pare che, allora, non si svolgessero.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

C O S T A , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Signor Presidente, le richieste di chiarimento che sono state formulate mi sembrano giuste, ma devo dire che — almeno nel fascicolo del Ministero degli esteri — vi è una ricca documentazione sull'attività che viene svolta dalla Sezione italiana del Servizio sociale internazionale.

Si tratta di un lavoro che viene, sì, esplicato principalmente nei rapporti di natura sociale generale, ma soprattutto nei rapporti con frequenti casi individuali. Si tratta di richieste di collaborazione che provengono a questa Sezione da parte di singoli, di famiglie, di gruppi. In sostanza, si tratta

3^a COMMISSIONE

30° RESOCONTO STEN. (31 marzo 1982)

di ricerca di persone, di problemi relativi alle varie nazionalità, ai rapporti matrimoniali, ai divorzi; di problemi in materia di successione, di assistenza, di eredità; di problemi inerenti ai rapporti di paternità, in particolare con riferimento alla vita dei minori. Un campo nel quale, ultimamente, si è particolarmente ampliata questa attività è costituito da quello delle adozioni internazionali.

I dati possono essere completamente verificati e devo dire che, oggi, c'è effettivamente una domanda particolare — e questo risulta sia al Ministero degli esteri che a quello dell'interno — di cittadini che si rivolgono in continuazione a questo Servizio per avere chiarimenti, informazioni, per far fare ricerche, che spesso sono molto onerose, e nel settore delle persone che hanno lasciato temporaneamente il nostro Paese e in quello delle documentazioni. In materia poi, di adozioni internazionali — problema che il Senato conosce molto bene perchè è in corso di discussione la relativa normativa — vi è una richiesta abbondante di informazioni, di chiarimenti ed anche di collaborazione affinché tali richieste non diano luogo a quegli inconvenienti — chiamiamoli così — che ultimamente si sono verificati e che opportunamente sono stati sottolineati all'opinione pubblica.

Sotto il profilo quantitativo, quindi, si tratta di un lavoro immenso ed eterogeneo, di un lavoro qualificato nei limiti in cui si riesce ad essere qualificati in questo settore avendo a disposizione un bilancio estremamente limitato.

Concludendo, pertanto, il Governo sollecita l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 150 milioni, per ciascuno degli anni 1981, 1982 e 1983, a favore del Servizio sociale internazionale — Sezione italiana — con sede in Roma,

eretto in ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1973, n. 361.

È approvato.

Art. 2.

Alla concessione del contributo di cui al precedente articolo provvede il Ministero degli affari esteri previa presentazione del bilancio consuntivo dell'ente, deliberato in conformità delle norme statutarie, accompagnato da una relazione illustrativa dell'attività svolta nell'anno precedente.

È approvato.

Art. 3.

A partire dal 1° gennaio 1983, il Servizio sociale internazionale — Sezione italiana — può svolgere attività o servizi attinenti alle proprie finalità istituzionali per conto dello Stato, delle Regioni e di altri enti pubblici, da regolarsi mediante convenzioni che disciplineranno anche i relativi controlli.

Lo schema tipo di convenzione è approvato con decreto del Ministro competente.

È approvato.

Art. 4.

All'onere di lire 150 milioni derivante dall'attuazione della presente legge negli anni finanziari 1981 e 1982, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 degli stati di previsione del Ministero del tesoro per gli anni medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 10,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Direttore: Dott. GIOVANNI BERTOLINI